

Passa parola

**Modalità, miracoli
e tentazioni per chi
si accosta alla *lectio divina***



foto di Maurizio Vignali

Un'esperienza di conversione

L'incontro con la "lectio divina" come modalità di approccio alla Scrittura è stato il segno della cura di Dio nei miei confronti, perché in vari momenti della mia vita mi ha "messo accanto" qualcuno che, nel suo nome, mi ha guidato in questo cammino.

Quando ci accostiamo alla Scrittura non dobbiamo cercare la manifestazione di un'idea o una crescita di conoscenza, ma un rapporto tra Dio che ci parla e noi che ascoltiamo. Per essere efficace, questa Parola ha bisogno di essere accolta e conservata in noi. Come è ben evidenziato nella parabola del seminatore (Mt 13,18-24) i pericoli che stanno in agguato sono: l'ascolto superficiale, la difficoltà di conservarla, la paura del lasciarla crescere. Ma il pericolo ancora più grave è l'indurimento del cuore (Lc 24,18-31): davanti alla Parola di Dio ognuno

di noi è chiamato a sentirsi "nudo", smascherato e nello stesso tempo infinitamente amato.

È dopo aver toccato il fondo dello sconforto più totale che il cuore dei discepoli di Emmaus – cioè il nostro – incomincia ad ardere. Se ci affidiamo a Lui, Egli ci toglierà il cuore di pietra per darci un cuore di carne. La "lectio divina" è un'esperienza di conversione alla semplicità evangelica, è sentirsi "figli" di Dio, "discepoli" di Gesù, "fratelli", anche se peccatori.

Le azioni della Parola

In che cosa consiste la "lectio"? È un cammino nel quale imparare a pensare secondo Dio (Mt 16,23) e a interpretare ogni situazione secondo il pensiero di Cristo (1 Cor 2,16). Nata all'interno dell'esperienza monastica, con il documento conciliare *Dei Verbum* (n. 25) è stata caldamente proposta come

scuola della Parola anche ai laici. Il metodo è ovunque lo stesso. Il punto di partenza è l'invocazione allo Spirito Santo. Poi chi presiede l'assemblea sceglie un testo ricavato dal lezionario liturgico della messa o dalla lettura continuata di un libro della Bibbia.

Dopo la proclamazione della Parola ("lectio" vera e propria), chi presiede aiuta a collocarla nel contesto. Segue la "meditatio", cioè la meditazione. Si viene guidati a scrutare la Parola e il messaggio, ricordando che la sapienza vera viene dall'alto, è dono di Dio invocato nella preghiera. È necessario lasciarsi stupire e attrarre dalla Parola ed anche essere consapevoli del suo impatto nella nostra vita. L'"oratio" è il rivolgere il cuore a Dio. Dice sant'Agostino: "Dio non attende da te parole, ma il tuo cuore". Attratti dal volto del Signore, si adora e si ama Gesù, ci si offre a Lui, si chiede perdono, si loda la grandezza di Dio, si intercede per qualcuno.

La "contemplatio" è stata definita da Paolo VI come "lo sforzo di fissare in Dio lo sguardo e il cuore". È l'ora della visita del Verbo: inenarrabile, ineffabile, diversa per ciascuno. È puro dono di Dio. È il momento più personale e più profondo. Si pensi a come la Parola ha cambiato la vita dei Santi.

La Parola è una Persona che entra nella storia dell'uomo, che esige da lui una presa di posizione senza ambiguità. "Vivere la Parola" non significa sempre trovare una parola di conforto e di luce. È necessario essere umili e rimanere fiduciosi davanti al silenzio di questa Parola, che a volte ci porta alla solitudine del Calvario.

L'autentico amore di Dio si prova con le opere di carità. L'"actio" è il modo di vivere e di agire secondo lo Spirito

di Gesù: non è più soltanto un atto di volontà a cui conformarsi a fatica, ma una realtà entrata in noi attraverso il dinamismo della preghiera. La vita vissuta è l'unico linguaggio accessibile a tutti gli uomini: una carica contagiosa d'amore.

Liberi di sentirsi fratelli

Proprio questa certezza ha guidato i miei primi passi da parroco in questa comunità: ero certo che la Parola vissuta e condivisa avrebbe generato una profonda unità nel rispetto delle diversità, sarebbe stata la testimonianza più vera e più semplice di vita nuova, avrebbe dato la gioia e la forza della missione. In questi dieci anni la Parola ha portato tanti frutti in molte persone. Sicuramente un rapporto più profondo con Gesù: come scalpello in mano a un artista, la Parola sta facendo di molti degli "altri Gesù". La Parola vissuta poi ha purificato da tutto ciò che impediva o rendeva più difficile la sequela di Gesù. Essa infatti smaschera gli atteggiamenti orgogliosi e dà la forza anche di andare controcorrente. La Parola vissuta rende più liberi.

La Parola ha portato molti, soprattutto giovani, a comprendere la propria vocazione e a viverla come risposta a una chiamata maturata dentro un rapporto d'amore; ha portato a recuperare le dimensioni essenziali della vita cristiana; soprattutto ha portato ad amare. Molti hanno capito che la vita cristiana si incarna nelle vicende concrete: la Parola infatti rende più realisti e responsabili dentro la storia ed educa a cercare in ogni attimo la volontà di Dio. Infine la Parola ha fatto di molti una cosa sola, come afferma S. Paolo: "Voi siete uno in Cristo Gesù".

In questi anni sono venute a galla anche alcune difficoltà. Innanzi tutto ci si è accorti che è facile ridurre il rapporto con la Parola all'ascolto e all'esegesi, senza tradurla mai in vita. La tentazione infatti è quella di non decidere mai di far diventare la Parola criterio delle scelte di vita quotidiana. Ancora più difficile si è mostrata la condivisione delle esperienze della Parola vissuta. La condivisione infatti è possibile se prima c'è stato un impegno serio nell'incarnazione della Parola e se, oltre alla disponibilità ad ascoltare l'altro e a parlare, si crede che il dono della propria esperienza è aiuto al fratello e conferma che il Vangelo è vivo e cambia la vita. Quando c'è la condivisione, la Parola fa di quelle persone non solo "un gruppo", o "degli amici", ma dei fratelli, capaci, in Gesù, di farsi carico concretamente della vita dell'altro. La Parola porta veramente nell'uomo una rievangelizzazione completa del suo modo di pensare, di volere, di amare. ■